# VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



## Sommario

I nemici della gioia: l'ira (D. L. Lupano) . . . . . p. 66
Primo fattore nell'educazione familiare: l'esempio (Carlo Leoncio da Silva) . . p. 67
Il Presidente dell'Unione ex-allievi di Carácas eletto ministro dell'agricoltura (D. Tantardini) . . . . . p. 68
Qui tutto si fa come da noi!... (Masper) . . . . . p. 69
Conferenze quaresimali in preparazione alla Pasqua e all'acquisto del Giubileo (Alessandria) . . . . . p. 69
Un doloroso lutto della Federazione Nazionale: la morte del Comm. Ramelli (Arturo Poesio) . . . . . p. 70
I cani non si confessano - Episodio storico (X) . . p. 72
Aiuti per un apostolato spicciolo (L. Bogliolo) . . p. 73
Medaglia d'oro per 150 trasfusioni (Torino) . . . p. 73
Befana benefica (Venezia Coletti - Livorno) . . . p. 74
Prossimi Convegni . . . p. 74
I sordomuti riconoscenti (Giuseppe Petagna) . . p. 75
Gita-Pellegrinag. (Caserta) p. 75
Convegni dei giovani (Mogliano - Novara - Gorizia) p. 76
Attività dei nostri Gruppi (Poirino - Verolengo - Piacenza - Rapallo) . . . . . p. 77
Con l'occasione della laurea entrano D. Bosco e D. Savio nella Chiesa di S. Martino p. 77
Giubileo Sacerdotale (Pinerolo) p. 78
Non dite mai... . . . . p. 78
Necrologio (Roma S. Cuore - Savona - S. Benigno Can. - Verona - Novara) . . . p. 79

ANNO XXXII
N. 6-7 - 1 APRILE 1951

# I nemici della gioia: *l'ira.*

***Giovani carissimi,***

nell'acque fangose dello Stige Dante ci mette « l'anime di color cui vinse l'ira », le quali confessano: « Tristi fummo nell'aer dolce che dal sol s'allegra », e sono condannate a riconoscere per l'eternità: « or ci rattristiam nella belletta negra » (*Inf.*, VII).

Se ripensiamo alle esperienze della nostra infanzia scopriamo le nostre prime tristezze proprio nelle manifestazioni di questa autocratica passione che prorompeva in strilli di collera di fronte alle contrarietà o inveiva con gesti ribelli contro chi non poteva o non doveva soddisfare i nostri capricci, o si serrava in muta rabbia che ci impallidiva il volto.

Nelle remote profondità dell'anima troviamo ancora e sempre questa passione in agguato pronta a scattare...

Non è un male averla, poichè s'identifica nell'istinto di conservazione (in questo senso la Scrittura ci dice tutti « figli dell'ira »), ma essa è un germoglio selvatico che occorre disciplinare utilizzandone la vitalità per la giustizia e per l'amore.

Come tutte le passioni, dipende dall'uomo che essa sia strumento del bene piuttosto che arma dei delitti che vanno dalla bestemmia, la più repellente e bestiale invenzione dell'uomo iroso, all'omicidio che popola le carceri di inquilini, i cimiteri di cadaveri e l'inferno di dannati.

Di don Bosco si disse che nessuno « inclinava come lui a tale difetto; tuttavia era evidente la grande violenza che faceva per contenersi » (*M.B.*, I, 406-7). Ne temeva tanto gli effetti che un canone del suo sistema educativo raccomanda: « Non si castighi mai quando l'animo è agitato » (ib. IV, 552) e Lui stesso si asteneva sempre dalle rimostranze se si trovava in collera (ib. VII, 672).

Quest'emozione disordinata dell'anima — nelle sue varie forme d'impulsività, impazienze, impetuosità, durezza, suscettibilità, cattivo umore, musoneria, rancore, vendetta — deve essere contenuta fra le dighe della disciplina cristiana e della grazia, affinchè diventi energica e conquistatrice dolcezza secondo l'insegnamento di Gesù: « Beati i miti di cuore, perchè possederanno la terra ».

« Assuefatevi, diceva Don Bosco, a saper frenare voi stessi, chè è questo il modo di avere molti amici e nessun nemico » (ib. VI, 102).

Però è stato anche detto: « Fate scomparire dal mondo la passione dell'ira, e la verità cesserà di progredire, la giustizia perderà la sua consistenza ed i delitti non conosceranno più freno ».

Nessuna contraddizione: Don Bosco è dello stesso parere. Ma questa è l'ira magnanima che accende il cuore degli onesti di fronte allo spettacolo del male che si gloria di se stesso, l'ira-virtù che forbì i versi e i periodi di non pochi satirici e scrittori di tutti i tempi, che scrisse le più belle pagine dell'oratoria sacra e profana, che ottenne le più belle vittorie nelle lotte per la libertà e la verità; l'ira di quelli che, non rassegnandosi alle peggiori ingiustizie e disdegnando i compromessi con la propria coscienza hanno saputo farsi martiri ed eroi.

Tale ira, evidentemente, non è la passione che condanniamo, ma piuttosto un ardente amore per le grandi cose umane e divine, onde nasce ripugnanza e ostilità verso chiunque le disconosca e le oltraggi. E' l'ira dello stesso Figlio di Dio *circumspiciens eos cum ira* (Mc. III, 5). il fiero disprezzo di tutto ciò che è falso e volgare; l'ira, direi, che scaturisce dall'anima *naturaliter* cristiana come le grida di certe madri dell'antichità cui le belve vinte cedevano le prede già mezzo divorate. Sono le grida di protesta che conviene, anzi è necessario elevare altissime nella legittima emozione del cuore quando nel focolare domestico, nella scuola, nell'officina e nella patria, una volontà imperiosa che non ha diritti maggiori dei nostri pretende rapire al buon costume, alla fede e a Dio le anime nostre o dei nostri figli. E' l'ira che magari si scioglie nelle lacrime delle nostre donne (mamme, sorelle e spose), ma in grazia della quale gli uomini « hanno un bel elevare i monumenti delle loro leggi, come dighe superbe; quando le donne piangono a lungo, i loro pianti vittoriosi hanno il sopravvento sulla cattiva volontà degli uomini, e non c'è nessuna legge che resista a questo dolore corrucciato ».

In simili circostanze l'ira, nella giusta misura e adeguato impiego, è un dovere sacrosanto per tutti.

Questa santa collera c'insegna Don Bosco: *Irascimini et nolite peccare!*

Gli ex-allievi che amano la gioia della verità, della giustizia e della grazia non si accomoderanno facilmente e senza indignazione, neppur quando il male sembri più forte di loro, se questo fosse un male che mette in gioco la grazia di figli di Dio.

Rassegnarsi in tali casi non sarebbe nè pazienza umana nè dolcezza cristiana, ma compiacenza vile, paura vergognosa e insieme stoltezza ingenua.

Vinci il male a forza di bene, raccomanda San Paolo. L'ira così intesa, che non odia gli erranti ma resiste al male, è la santa collera degli ex-allievi di Don Bosco.

D. LUIGI LUPANO.

# Primo fattore nell'educazione familiare: *l'esempio*

Come primo indispensabile fattore nell'educazione in famiglia è senza dubbio il buon esempio.

L'esempio, lo sappiamo tutti, è più forte, più persuasivo della parola. Ha più aderenza alla realtà della vita, all'azione esterna, ha più forza di attrazione... *Verba movent, exempla trahunt,* ci dicevano gli antichi.

E' per questo che l'esempio è un grande fattore di educazione e nessun regime, nessun sistema educativo può trascurarlo e scansarne l'influenza. Se educare è *influire* sul ragazzo per farlo agir bene, anzi per migliorarlo, se è, come amano dire certuni, un *contatto di anime,* quell'influsso, questo contatto, certo meglio si ottiene coll'esempio che non con le sole parole, siano pure avvisi, consigli, esortazioni, perchè, mentre le parole *ti dicono* ciò che devi fare, l'esempio *ti dimostra* come lo devi fare. E te lo dimostra in un modo vivo, palpitante, impegnativo, chè l'istruttore, l'educatore, avvalora, con il suo personale intervento, l'efficacia dell'insegnamento e già ne garantisce l'applicazione.

Ora questo è vero per l'educazione detta individuale, quella cioè che si svolge tra educatore ed educando, tra maestro e scolaro. Ma è più reale, più appariscente, più evidente e per questo più efficace, quando si tratta di educazione collettiva, collegiale. E' anche un fenomeno questo della psicologia delle moltitudini. Il numero, il moltiplicarsi degli atti, aumenta e moltiplica anche l'influsso di attrazione, di invito ad agire, di eccitamento all'imitazione.

### L'influsso dell'esempio nella considerazione degli Educatori

Così si spiega perchè gli educatori tutti, stanno molto attenti all'influsso dell'esempio e fanno i conti con esso come con uno dei più forti fattori positivi della formazione degli animi, del carattere, della personalità. Don Bosco che fu un grande *educatore delle moltitudini,* moltitudini di giovani dei suoi Oratori principalmente, arrivò alla più profonda, alla più completa e personale educazione per mezzo dell'*esempio.*

Nella famiglia, nell'educazione domestica, che è anch'essa collettiva, sia da parte degli educatori — i parenti, le persone di casa — sia da parte degli educandi — figli, fratelli e sorelle della famiglia — l'esempio è e sarà sempre un grande, forte fattore di educazione che i genitori non possono e non devono per nulla trascurare.

Infatti Don Bosco ha molto educato coll'*esempio.* Esempio di *parole,* esempio di *fatti,* esempio di *scritti.* Esempi personali e dei suoi collaboratori; esempi che diremo *sociali,* perchè di quella piccola grande società che è sempre un collegio, una casa di educazione, riscontrati negli stessi allievi, veduti nella persona dei condiscepoli, dei colleghi e perciò più reali, più aderenti alla vita, più saturi di motivi, di addentellamenti, di forza d'attrazione.

Nessun ex-allievo salesiano potrà dimenticare l'esempio dei suoi antichi superiori, come certamente non ha saputo nè forse potuto sfuggire all'influsso di quello dei suoi compagni, soprattutto quando questo esempio per la sua estensione, continuità ed intenzionalità diveniva *sistema,* sistema di educazione.

### Predicare con la vita

E' per questo che secondo il sistema pedagogico che ha diretto tutto il procedimento educativo degli antichi allievi salesiani, l'*esempio* occupa un posto di rilievo e tra i ricordi dell'infanzia esso deve ritornare oggi al regime ed al procedimento educativo familiare, come un elemento di primordiale e di non minore importanza pratica.

Esempio prima di tutto strettamente *personale*: se volete che i vostri figli e figlie accettino le vostre raccomandazioni, le vostre massime, i vostri princìpi educativi morali, praticateli voi per i primi: insegnate coi fatti. Risolverete così in anticipo le obiezioni, risponderete alle repliche della natura refrattaria al bene, al sacrificio per la virtù; proclive invece alle lusinghe del male, alle attrattive del piacere. Praticate voi per primi i vostri doveri familiari, civili e religiosi: rispettate sempre e dappertutto la verità, l'onestà, la giustizia, la temperanza... Predicate con la vita, dimostrate coi fatti.

La pedagogia dell'educazione familiare conta a buon diritto sulla forza dell'*esempio* che ha relativo riscontro nello spirito di *imitazione* da parte dei figli, come con uno degli anelli più importanti della catena di fattori che, insieme con l'*amore* e l'*autorità* paterna e la rispettiva *pietà* e *sottomissione* filiale, costituiscono l'azione educativa efficace della famiglia: come però la forza della catena si misura per il più debole dei suoi anelli, in generale l'efficacia dell'educazione familiare si misura da quell'anello che è il più facile ad indebolirsi.

Quale autorità, quale efficacia può avere la parola, il consiglio, il comando stesso di un genitore, di una madre che disdice col suo esempio ciò che predica e raccomanda e vuol esigere con le parole?

E pensate anche agli esempi degli altri. Ricordate come D. Bosco sacrificava persino, per ciò che da lui dipendeva, le sorti di qualche allievo, escludendolo, con la espulsione, dai suoi collegi, solo perchè *non facesse male agli altri*. Egli così buono, così estremamente compassionevole, non esitava ad allontanare tutti coloro che in qualche maniera dessero *scandalo* ai compagni. E questa è la tradizione dei collegi salesiani.

**State dunque attenti**

**al vostro "collegio familiare,,**

Se non potete e non dovete espellere i vostri figli, avete però l'obbligo grave di correggerli: avete l'obbligo ancora più grave di allontanare dalle vostre case le persone scandalose. Quante volte tutta l'azione moralizzatrice paterna e materna viene neutralizzata, resa inefficace, dalle parole, dagli *esempi* di una persona di servizio, da un impiegato, oppure da un compagno o compagna, persona magari amica della famiglia, od appartenente a famiglia amica vicina, o peggio se parente.

E' grave, gravissimo il dovere dei genitori nei riguardi dell'educazione: oggi, solamente oggi che gli ex-allievi sentono tutto il peso della loro missione educativa, sono in grado di apprezzare dovutamente quella che fu un giorno la missione, la responsabilità dei loro antichi superiori.

Il loro ricordo, il loro esempio valgano ad avvalorare sempre più l'opera educativa degli ex-allievi, particolarmente di quelli che hanno l'alta missione di essere capi famiglia e padri.

CARLO LEONCIO DA SILVA.

---

## *Il Presidente dell'Unione ex-Allievi di Caracas eletto Ministro dell'Agricoltura*

Gli ex-allievi, appartenenti all'Unione di Caràcas (Venezuela) organizzarono una familiare manifestazione di affetto per festeggiare la nomina a Ministro dell'Agricoltura del proprio Presidente S. E. Dott. Pietro G. Lara Peña.

Onorarono il festeggiato con la loro presenza diverse personalità, ex-allievi di Don Bosco citiamo S. E. Mons. G. Castillo, Arcivescovo di Caràcas, il Governatore dello Stato Miranda Commandate Vargas e il Direttore Generale del « Fomento ».

Nel Salone-Teatro addobbato a festa e gremito dall'eletta accolta di ex-allievi, che ostentavano, con visibile soddisfazione il loro luccicante distintivo, giunto proprio allora da Torino, parlò per primo il Sig. Ispettore Rev.mo Don Tantardini che manifestò la viva soddisfazione della Famiglia Salesiana nel vedere uno dei suoi più cari ed illustri ex-allievi far onore a Don Bosco per la stima che ha saputo attirarsi con le sue doti eminenti, tanto da essere stato chiamato a coprire l'alta carica di Ministro dell'Agricoltura.

Seguirono il Dott. Vallodores, illustre medico dell'Istituto antitubercolare, il Dottor Santana e il festeggiato che fece commuovere gli astanti nel momento in cui fece questa affermazione:

« Se sono quel che sono — disse — lo devo in primo luogo a Maria Ausiliatrice, la quale ebbe sempre per me una protezione singolarissima, poi ai miei antichi Maestri e Superiori. Proprio a Voi, cari Salesiani, devo la mia formazione morale, religiosa, intellettuale e anche la mia fortuna economica ». E qui gli si velò la voce dalla commozione e, fra il silenzio più profondo e l'attenzione più viva dei presenti, accennò ad un atto di carità squisito e nascosto, compiuto dai Salesiani in suo favore proprio in un momento tragico della sua vita, che poteva essere fatale per il suo avvenire.

Chiuse la simpatica cerimonia S. Ecc. l'Arcivescovo della Capitale, il quale forse in nessun altro Convegno di ex-allievi ebbe ricordi più patetici ed espresse pensieri più salesiani come in questo: c'era la vera eloquenza dell'affetto paterno e dell'amore a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e ai suoi figli.

D. TANTARDINI.

Nota della Redazione:

*Il Dott. Pietro Lara Peña è uno dei più eminenti avvocati del foro di Caràcas e quello che più ci fa piacere, uno degli ex-allievi più affezionati all'Opera Salesiana, devotissimo di Maria Ausiliatrice e di San G. Bosco, i cui nomi ha sempre nel cuore e nella bocca.*

*Dovunque fa gli elogi più sperticati del sistema educativo di Don Bosco e del bene che compie la Congregazione Salesiana, che difese anche nella Camera dei Deputati in momenti critici e ne è il consigliere affezionato, prudente e sagace negli affari più difficili.*

*Nel mese di novembre lo abbiamo visto per brevi ore qui a Torino, dove voleva soggiornare per alcuni giorni per vedere e gustare con suo agio i luoghi della Culla della Congregazione Salesiana, ma dovette ripartire improvvisamente alla notizia dell'iniquo e fatale attentato alla vita del Presidente della sua diletta Repubblica.*

# Qui tutto si fa come da noi!...

L'Anno Santo ha visto transitare da Torino per Roma, a gruppi, a schiere, pellegrini di ogni nazione. Tra essi cooperatori ed ex-allievi salesiani, i quali o nell'andata o nel ritorno dall'eterna città, si sono soffermati al nostro Oratorio di Valdocco, Casa Madre e Culla della Congregazione salesiana.

Gli ex-allievi, anche quelli provenienti dalle più remote regioni della terra, al loro ingresso nella cittadella dell'Ausiliatrice, assumevano l'atteggiamento lieto e disinvolto di coloro che entravano in casa propria e passavano dalla Basilica alla Chiesa di S. Francesco di Sales, alla Cappella Pinardi, alle antiche stanze di Don Bosco, ai cortili, alle librerie, agli uffici vari, con singolare dimestichezza, salutando cordialmente quanti incontravano, tutto osservando, meglio contemplando con ammirata devozione, (lo dice l'istantanea qui prodotta) ma senza sorpresa, come chi tutto già conosce e ne porta scolpita in cuore nitida e precisa l'immagine.

Interessante e tutto salesiano un particolare che si ripeteva sovente per cui non meravigliava più la Guida che si prestava a spiegare e condurre i pellegrini a visitare i luoghi santificati da Don Bosco con il suo lavoro indefesso e la sua preghiera costante: ex-allievi provenienti da oltre oceano, venuti per la prima volta a Torino, senza conoscere la lingua italiana, sentirli dire nella propria lingua: « *Tutto come i Superiori ci avevano detto ed abbiamo visto nelle fotografie* ». Ed era bello sentir proprio loro rievocare nomi, avvenimenti ed episodi dell'Opera Salesiana, lontani nel tempo, come se li avessero vissuti.

L'esclamazione poi degli ex-allievi pellegrini nel veder i giovani in cortile a giuocare con i chierici, nello studio, nei laboratori e in Chiesa era unanime: « *Qui tutto si fa come da noi!* ». Dove? In Francia, in Ispagna, in Austria, in America, in India, in Cina, in Giappone. E la gioia della constatazione era così palese da rallegrare chi da anni ha la fortuna di vivere in questo primo oratorio ricco di sacre memorie.

Donde ciò? Dallo spirito che informa l'opera salesiana ovunque essa si svolga: spirito di famiglia, di unione fraterna, di vicendevole aiuto, di fedeltà alla Congregazione e al metodo educativo, di venerazione per il Santo Fondatore e Padre, per i suoi Successori e quanti confratelli umili e grandi hanno prodigato se stessi agli inizi dell'opera medesima e via via attraverso i decenni ormai più di un secolo.



L'ex-allievo salesiano americano Cap. Cavalli con la sua Signora, presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino.

« *Tutto come da noi!* ». Come a Valdocco così da noi si prega, si lavora, si studia, si giuoca, si canta, in santa allegria, si collabora alla ricerca e alla salvezza delle anime. Ovunque sotto ogni cielo, come a Torino all'ombra della Basilica della Madonna di Don Bosco, con la benedizione di Lei, Madre e Ausiliatrice, guidati dalla paternità di Dio, al quale si offre tutto per la Sua maggior gloria.

Consolantissima constatazione di fatto, doverosa da rilevarsi su queste pagine fraterne, a gaudio comune e a comune edificazione che ci sospinge a rendere sempre più saldi e fervidi i vincoli che ci uniscono coi fratelli lontani d'ogni Patria, inserendoci sempre più tenacemente nella grande Famiglia Salesiana, di cui siamo membri vivi e attivi quanto maggiore ci chiama il bisogno, oggi urgente, di operare mirando a un unico e santo fine: il bene e l'amore tra gli uomini.

*Masper.*

## Conferenze Quaresimali in preparazione alla Pasqua e all'acquisto del Giubileo

***Alessandria***

Un consolante risveglio ha avuto quest'anno l'Unione di Alessandria. Lo dimostrano le iniziative realizzate, con successo sorprendente, in preparazione alla Pasqua e all'acquisto del Giubileo, consistenti in conferenze serali tenute da valenti oratori, alle quali gli ex-allievi della città intervennero *in un numero crescente a doppio.*

Tale risveglio lo potè constatare lo stesso Segretario Generale della Federazione che è intervenuto all'ultima serata e che rivolse la sua parola di elogio e di compiacimento. Allietò pure i presenti proiettando la filmina di Domenico Savio, sincronizzando le didascalie attraverso un moderno magnetofono.

La serata riuscì a tutti particolarmente gradita.

# Un doloroso lutto della Federazione Nazionale

A Genova, dove da qualche settimana, dalla sua Bergamo si era trasferito momentaneamente in cerca di ristoro alla sua declinante salute, il 17 febbraio p.p. ha serenamente resa l'anima a Dio il Comm. Mario Ferdinando Ramelli, che della nostra Federazione Nazionale era una delle figure più preclare, più simpatiche, più benemerite ed autorevoli, quale Presidente Regionale delle Unioni della Lombardia e Presidente della Unione di Treviglio, che per opera sua detiene il primato per il numero dei tesserati.

Alla memoria di Ramelli tutti noi ex-allievi dobbiamo un largo tributo di fraterne lacrime ed un elogio, che altamente lo onora, espresso in queste brevi frasi: « al beneficio, al privilegio prezioso che Dio gli ha concesso di avere per maestro Don Bosco, egli ha voluto e saputo corrispondere *con il proposito,* fermamente mantenuto, *di mostrarsi sempre, dappertutto e in tutto, degno allievo di tanto Maestro* », e cioè, in altri termini, « *di fare degli insegnamenti di D. Bosco, del sistema educativo di D. Bosco, il programma e la missione della sua vita individuale, familiare, sociale* », precisamente come ancora oggi ci inculca il IV° Successore di D. Bosco.

## La fonte della sua formazione e della sua costanza

E poichè il sistema educativo di D. Bosco attinge fondamentalmente la sua impareggiabile efficacia dalla frequenza della Confessione e della S. Comunione, Ramelli, uscito dall'Istituto di Treviglio — di cui fu alunno e che considerò sempre come la casa paterna della sua anima — volle che la sua giovinezza fosse caratterizzata dalla consuetudine quotidiana delle pratiche di pietà, le quali portano come frutti naturali: *nella vita interiore privata*: la intemerata correttezza dei costumi; la vittoria sul rispetto umano; la rettitudine e diligenza professionale; l'ordine familiare; il coraggio civile; la cortesia e la socievolezza; *e nella vita pubblica sociale*: la franca professione della religione; la partecipazione alla vita liturgica della Chiesa; l'attaccamento alla Parrocchia; l'appartenenza alle Organizzazioni di Azione Cattolica di culto, di cultura, di apostolato e di carità; nonchè l'attività in campo sindacale, amministrativo e politico, in quanto lo esiga il dovere di cittadino cristiano.

Non tutti intendono che gli insegnamenti di D. Bosco mirano e sono perfettamente idonei alla formazione dell'anima dei giovani, in modo che essi diventino cristiani integrali e cioè preparati all'assolvimento, in senso cristiano, di tutti i doveri e di tutti i compiti che le vicende del mondo, in cui sono dalla Provvidenza chiamati, potrà loro presentare.

Ramelli, ben lo comprese e, infiammato dall'intimo fervore dei Sacramenti, con spirito salesiano, valorosamente ed attivamente affrontò tutte le difficoltà della vita e felicemente le superò. Mentre professionalmente si affermava con larghi successi di stima e di finanza; mentre si costituiva una famiglia distinta ed onorata; nel campo dell'azione cattolica, specialmente nell'apostolato della parola e della stampa e nella organizzazione, meritava — prima a Milano poi a Bergamo — di salire ai più alti gradi della gerarchia, e di essere eletto a posti di somma importanza e responsabilità amministrativa e anche politica.

Nella vita pubblica però egli dimostrò sempre una speciale preferenza per le Opere di Carità e per questo tenne per molti anni la Presidenza di una Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e di un Asilo infantile e fu membro autorevole e zelantissimo dell'Ente Comunale di assistenza. Le benemerenze innumerevoli acquistate nel suo diuturno multiforme lavoro per il bene gli attirarono le lodi e i plausi di tutte le Autorità Ecclesiastiche e Civili e il supremo riconoscimento rappresentato dalle decorazioni del Sommo Pontefice, dal quale fu insignito della Croce « pro Ecclesia et Pontifice », della Croce Lateranense e della Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

## Le sue preferenze nelle opere di bene

Ma per noi è caro rilevare che il campo al quale Ramelli con la maggior compiacenza dedicò le energie della sua anima fervida e del suo cuore ricco di ogni sentimento di bontà, è stata la nostra Organizzazione ex-allievi.

L'Unione di Treviglio della quale è stato fondatore e poi guida ed animatore per più di quarant'anni, il Consiglio Regionale delle Unioni della Lombardia al quale appartenne dal 1922 in poi e di cui tenne la Presidenza dal 1946 fino alla morte, hanno avuto in lui un Presidente veramente modello per zelo, per saggezza, per prudenza, per lavoro instancabile, per impulso di attività e di iniziative in ogni forma, per diligenza scrupolosa ed assidua, e specialmente per amore a D. Bosco, per fedeltà agli ideali salesiani, per rispettosa ed affettuosa riconoscenza verso i Superiori Salesiani, e per benevolenza fraterna verso tutti gli ex-allievi.

Ricordare, numerare ed illustrare minutamente le benemerenze generali e particolari acquistate da Ramelli, le sue cure per le Presidenze delle Unioni, le sue premure verso i singoli, le sue sollecitudini per l'esemplare funzionamento del Consiglio Regionale e dell'Unione a cui Egli era preposto è impossibile. Occorrerebbe un volume.

Una documentazione abbastanza completa dell'attività del carissimo Estinto ce la offre « Voci Fraterne » nei resoconti dei Convegni locali, regionali, nazionali, a cui egli prese parte, e nei numerosissimi suoi scritti che mettono in evidenza la sua appassionata parteci-



*I funerali del Comm. Mario Ferdinando Ramelli.*
**Il feretro seguito dai familiari, dai Superiori Salesiani, dagli ex-allievi e da una moltitudine di cittadini. Ai lati del carro funebre il Sindaco di Bergamo Prof. Galmozzi, l'Avv. Comm. Bottesini, Vice Presidente Regionale ed ex-allievi eminenti**

pazione alla vita della nostra Organizzazione. Quali fossero l'autorità, il prestigio, la stima e la benevolenza che Ramelli si era guadagnato, apparve luminosamente nei funerali che, celebrati a Bergamo il 20 febbraio, presero l'aspetto di un lutto cittadino.

## Imponente attestazione di stima ed affetto

Intervennero alla solenne funzione ed al corteo funebre le più alte Autorità Ecclesiastiche, Governative, Provinciali e Comunali della Città; le Rappresentanze dei maggiori Istituti ed Enti religiosi, culturali, scolastici, caritativi e sportivi; le più note e distinte personalità della stampa, della banca, dell'industria e del commercio e una folla immensa di popolo e specialmente di poveri accorsi a dare l'ultima attestazione di riconoscenza al loro insigne benefattore.

Al Rev.mo Sac. Dott. Paolo Gerli, Ispettore dei Salesiani della Lombardo-Emiliana e rappresentante del Rev.mo Rettor Maggiore, facevano corona i Direttori degli Istituti di Milano, di Treviglio, di Brescia e di Sondrio, il Segretario Generale della Federazione D. Bastasi, ed i rappresentanti di Varese, Pavia, Chiari.

Per il Consiglio Regionale erano presenti i Vice Presidenti Bottesini e Merlo e il Segretario Zanoni, e per i Presidenti delle Unioni, Tirinzoni di Sondrio e Gianneo di Busto Arsizio, ai quali si accompagnavano D. Brusa, dirigente del Gruppo di Lecco ed una foltissima schiera di ex-allievi rappresentanti di tutte le Unioni della Lombardia. Da Treviglio in autopullman sono intervenuti circa un centinaio di allievi dell'Istituto e molti ex-allievi di quella Unione.

Cantò la S. Messa in terzo il Direttore di Milano, Rev. D. Gugiatti, assistito da due Sacerdoti salesiani, e contemporaneamente agli altari laterali celebravano la S. Messa il Reverendo D. Rebesco e D. Bastasi.

Al Cimitero disse poche, ma elevate parole il Rev.mo Sig. Ispettore a cui seguirono un breve elogio di un compagno di lavoro di Ramelli nel campo della buona stampa, ed un estremo fraterno saluto, vibrante di commozione, del Comm. Bottesini, anche a nome e per l'incarico del Presidente Internazionale, assente per ragioni di salute.

Sulla tomba nella quale riposano le spoglie mortali di Mario Ferdinando Ramelli, in attesa della risurrezione dei giusti per il premio eterno, noi tutti ex-allievi dopo di aver espresso il nostro cordoglio e deposto il doveroso tributo dei nostri suffragi, dobbiamo aggiungere la promessa che la sua figura esemplare ci rimarrà nel cuore come quella di uno dei più beneamati fratelli in Don Bosco.

ARTURO POESIO
*Presidente Internazionale.*

# I cani non si confessano...

*Episodio storico*

Gli ammalati si preparano a far la « *Pasqua* ». Il vecchio cappellano dell'Ospedale è affacendato nelle corsie della sezione uomini, passa di letto in letto, ascolta le confessioni dei più, ed ha per tutti una buona parola, un sorriso bonario...

Non mancano però le disillusioni, alcuni ritrosi fingono di dormire o si coprono il volto col lenzuolo. Tra questi il più riluttante è il numero 17, che non ne vuol sapere del prete. Ha pérfin detto ai compagni: « *il corvo non mi beccherà* ».

E' un povero operaio, sulla sessantina, minato dal cancro, d'aspetto cadaverico, corrotto dall'ambiente e ancora più ammalato nell'anima che nel corpo. Bestemmia come un turco. Gli basta vedere da lontano un sacerdote per dar sfogo alle sue escandescenze ed insulti...

Il buon cappellano dissimula, fa come se non se ne avvedesse, ma prega e fa pregare. E' il più grave della corsia. Sarà possibile, Signore, dice in cuor suo, che muoia questo poveretto senza i sacramenti? Forse non merito questa grazia!

Suor Santina, la capo-sala, angelo di carità e di pazienza, ha messo una medaglietta della Madonna sotto il materasso dell'ammalato, ma non gli ha parlato ancora di confessione, aspetta il momento opportuno.

— Suora — dice il Sacerdote — non vi sembra che sarebbe bene tentare?

— Mi ci proverò, ma...

S'accosta all'energumeno, e mentre con gesto materno gli aggiusta i guanciali, sussurra — Non vorreste anche voi, una benedizione?

— Io? Non ve l'ho già detto, lasciatemi in pace...

— La benedizione di un vecchio non può far male...

— Son vissuto da cane e da cane voglio morire...

— Se non avete vinta la vita potreste vincere la morte con una buona confessione; vedreste che pace e che conforto!... A buon conto se lo fanno altri, non potreste confessarvi anche voi?...

— Confessarmi? Confessarmi io? — Gli occhi dell'ammalato balenano lampi d'ira, il viso si contrae, la bocca si copre di schiuma, proferisce orrende bestemmie: pare un ossesso, non è più un uomo, ma una belva invasata da una legione di demoni.

La Suora attende che passi la crisi...

Ad un tratto l'infermo grida: — Chiamatemi subito il Direttore. Vi denuncierò!... Avete mancato al regolamento, è una violenza inconcepibile...

— Ma calmatevi, calmatevi. Chiamerò subito il Primario...

Fa un cenno al dottore A. che passava in quel momento lungo la corsia...

Il Primario, bravo ex-allievo di Don Bosco, valente clinico e buon cristiano, ma di carattere burbero ed intransigente, accorre subito... Appena l'ammalato lo vede: — Dottore — esclama — io, qui non ci voglio più stare!

— Vi sentite male? La pressione? La febbre?

— Ma che febbre d'Egitto! Qui si manca ai regolamenti! Si viola la libertà di coscienza. Questa suora vuole obbligarmi a confessarmi!

— Come? — chiede il Primario, aggrottando le ciglia: — Voi Suora, avete parlato di confessione a quest'uomo?

— No, cioè... sì. Ma non ho voluto obbligarlo, ho semplicemente accennato...

— Avete parlato di confessione a quest'ammalato? — ripete forte intenzionalmente il dottore.

— Sì! Sì! — insiste l'ammalato.

— Avete fatto male, molto male, Suora..... non sapete *che i cani non si confessano?!* Non si deve parlare di religione alle bestie...

— State tranquillo, amico, nessuno vi parlerà più di confessione — e tirò via...

L'ammalato allibisce. I compagni di corsìa ridono.

Sant'Agostino, parlando di sua madre, disse: « Non è vero, Signore, che traesti fuori da un'altra anima un'ingiuria dura e penetrante, quasi ferro chirurgico, dal profondo del tuo consiglio per recidere via quel marciume con un unico taglio? ».

L'ironia è accessibile solo alle persone di spirito. Un'arma terribile al servizio dei malvagi, ma che può diventar utile anche ai buoni. E' risaputo da antica data, che l'ironia ferisce a morte gl'imbelli, anche quando non sono presi di mira, semplicemente perchè è un'arma che non capiscono e della quale non sanno servirsi. Gli orgogliosi, i deboli, gli ipersensibili soccombono, si risentono, protestano o si arrendono. I forti, gli intelligenti sorridono, ammirano e lodano perfino l'acutezza di chi sa valersene.

Il povero miscredente, più ignorante che cattivo era un debole, come lo sono d'ordinario i millantatori d'incredulità.

Il primo suo moto fu di rispondere al dottore. Ma che cosa? Si trovò disarmato! Umiliato...

I compagni di corsìa continuavano a ridere ed a commentare la frase del medico. Suor Santina mortificata uscì in silenzio.

Qualche istante dopo si sente trillare il campanello. E' il numero 17 che chiama.

Accorre un infermiere: — Desiderate?

— Chiamatemi Suor Santina!

— E' in Chiesa che prega...

— Non importa, chiamatemi la suora!

Ritorna la religiosa, pallida e con gli occhi umidi di pianto.

— Vi sentite male?

— No, Suora, perdonatemi. Sapete? Non sono un cane... Voglio confessarmi anch'io!

Un sorriso, come un raggio di sole dopo la pioggia, illumina il volto della religiosa che ringrazia la Madonna.

Il giorno di Pasqua, il numero 17 tornava, raggiante di gioia, novello figlio prodigo, all'amplesso del Padre.

X.

# Aiuti per un Apostolato spicciolo

## L'anima umana è fatta per l'infinito!

*Nel lavoro o nei viaggi si deve a volte sostenere la nostra fede ed è necessario essere ben addestrati ed avere argomenti stringenti. Ringraziamo il professore di filosofia Luigi Bogliolo di queste puntate che ci offre di quando in quando e che è buon materiale per il nostro caso.*

In una puntata antecedente (luglio 1950) si era accennato all'*intelligenza* umana come la grande finestra che s'apre su quel mondo dall'orizzonte illimitato ch'è l'anima umana, anche se veduta con la semplice luce naturale della ragione.

L'intelligenza, s'è detto, è quel potere meraviglioso che permette all'anima di rendersi presente tutto quello che conosce, anche se in modo spirituale, ma non per questo meno vero e reale. La realtà di questo mondo e quanti altri mondi costituiscono l'universo, anche se lontanissimi nello spazio, acquistano una certa qual presenza nell'anima in virtù dell'intelligenza, ch'è capace di prenderne possesso con la conoscenza. Lo spirito umano ha dunque una vastità incommensurabile, infinita.

Altrettanto avviene se ci mettiamo a considerare l'anima di quell'altra finestra ch'è la *volontà*. Anzi da questo lato è più facile ancora vederne la grandezza.

S. Agostino, ha sintetizzato, con una pennellata degna del più grande filosofo della storia, il significato della storia di ogni singolo uomo come quella dell'umanità tutta: « *siamo fatti per Te, o Signore, ed inquieto è il nostro cuore finchè non riposi in te!* ».

Nessun bene di questa vita soddisfa appieno l'anima dell'uomo.

Versate pure in quest'anima un cumulo di piaceri, di ricchezze, di onori, di potenza, di cultura; è come gettare dell'acqua in un cesto. Rimane sempre vuota!

Collocate pure l'uomo in un paradisò di felicità terrena, dove non gli manchi assolutamente nulla di quanto si può desiderare quaggiù. Se egli vive da ateo, da materialista, dimentico di Dio, nei momenti di riflessione e di solitudine, s'affacceranno senza dubbio alla sua coscienza interrogativi come questi: e se esiste davvero questo Dio?, e se dovessimo davvero render conto di tutto a Lui un giorno? E se vi fosse davvero un inferno?

Bastano questi dubbi per distruggere la sua felicità; saranno come un verme, come un tarlo che intacca tutte le sue gioie.

E non si vada a contar storie! La realtà è questa e nessuno può smentirla se ha ancora un minimo di sincerità, di intelligenza e di coscienza. Può ben essere che l'ombra del dubbio stenda la sua ombra sulle verità della fede, ma è più facile ancora che il dubbio investa tutti i dogmi dell'ateismo e del materialismo. Ed allora è la prospettiva della tragedia che si affaccia paurosa.

La ricerca della felicità si protende sempre oltre ogni bene terreno, anzi oltre ogni bene finito e particolare. La volontà umana ha sete di infinito e solo l'Infinito, cioè Dio, la può saziare.

Mai come oggi l'umanità ha sentito tanto acutamente la sete di Dio.

L'umanità schierata in due grandi campi: amici di Dio e nemici di Dio, mostra con grandiosa evidenza che la volontà umana è insoddisfatta delle cose terrene, tanto negli uni che negli altri.

Si verifica oggi, su scala universale, quanto si verificò nell'anima dell'Innominato quando s'incontrò con il Card. Federico Borromeo:

— Voi avete una buona nuova da darmi, e me la fate tanto sospirare?

— Una buona nuova io? Ho l'inferno nel cuore: e vi darò una buona nuova?

Ditemi voi, se lo sapete, qual'è questa buona nuova che aspettate da un par mio?

— Che Dio v'ha toccato il cuore e vuol farvi suo, rispose pacatamente il Cardinale.

— Dio! Dio! Dio! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?

— Voi me lo domandate? Voi? Non ve lo sentite in cuore che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, lo imploriate?

— O certo, ho qualcosa che m'opprime, che mi rode!

E' l'anima dell'umanità che ha la volontà tesa all'Infinito, a Dio e mai come oggi lo ha sentito tanto vicino, anche se non sa spiegarsi, anche se crede d'esserne lontano o di andarne lontano!

Che questa umanità scopra finalmente quel Dio che ha nascosto nel cuore e si rivolga a Lui! Allora sarà davvero la pace!

L. Bogliolo.

---

## Medaglia d'oro per 150 trasfusioni

Il nostro Sig. Eugenio Quaranta, confondatore della benemerita Associazione Volontari Italiani del Sangue (A.V.I.S.), è stato insignito, oltre a parecchi attestati, anche di Medaglia d'oro per le sue generose 150 trasfusioni in cui ha elargito non meno di 47 litri del suo sangue.

La sua generosità, spirito di sacrificio, alieno dalla oggidì abbondante esteriorità, unitamente alla sua partecipazione attiva alla vita d'associazione degli ex-allievi del I° Oratorio di D. Bosco (Torino), sono pregi che adornano di luce particolarmente salesiana il premio giustamente ottenuto.

# BEFANA BENEFICA

**Venezia (Coletti)**

Befana a scoppio ritardato ma « Befana benefica e generosa » quella del 1951. Il Consiglio Direttivo dell'Unione, continuando nella nobile e caritatevole tradizione, anche questo anno, si è fatto promotore di una sottoscrizione cittadina con il ricavato della quale, e con il generoso concorso dei fornitori dell'Istituto, è stato possibile confezionare n. 29 pacchi di calzature e vestiario, distribuiti ai giovani più bisognosi e n. 182 pacchi contenenti dolci e frutta, distribuiti a tutti i giovani interni.

Alla distribuzione, avvenuta nel corso di una brillante accademia musico-letteraria, hanno presenziato il Dott. Voltolina, Presid. dell'Opera Pia Coletti, l'On. Senatore Raffaele Tommasini e gentile Signora, benefattrici e benefattori dell'Opera Salesiana oltre un folto gruppo di ex-allievi che, con il Consiglio di Presidenza al completo, hanno distribuito pacchi vestiario e leccornie ai loro fratelli minori che, non potendo ricambiare in altro modo, hanno ripetutamente acclamato offerenti ed organizzatori, a tutti, assicurando preghiere e riconoscenza.

La non trascurabile somma di L. 180.000 (centottantamila) è stata possibile raccogliere mercè l'aiuto di tante anime buone alle quali il Sig. Direttore Don Giglio Marconi ha voluto dir grazie a nome dei beneficati e degli organizzatori.

L'estrazione di una ricca Lotteria ha chiuso la simpatica riunione, la buona riuscita della quale, sarà di incitamento per l'Unione a continuare a stendere la mano in favore di tanti ragazzi bisognosi.

**Livorno**

Un'attività che merita particolare segnalazione viene svolta a Livorno.

Per iniziativa dei giovani ex-allievi, il giorno dell'Epifania ha visto raccolto anche questo anno, nel Salone-Teatro dell'Oratorio, un fitto gruppo di bimbi poveri (poveri davvero!) che hanno ricevuto il conforto di un'abbondantissima e gustosa colazione e la gradita sorpresa di ricevere ricchissimi doni che un ex-allievo, per l'occasione divenuto... vecchia Befana, distribuiva con comica eleganza.

Visi contenti. Felicità anche nei cuori abituati a tristezze e privazioni.

Bravissimi Bosi, Visconti, Pini, Cecchi, promotori dell'iniziativa. Il vostro esempio merita citazione. Ed un bel grazie al caro Direttore dell'Oratorio Don Pietro Jachetti che queste iniziative sorregge, incoraggia, aiuta.

## Convegni annunziati

1° Aprile — Milano Oratorio - Torino Casa Madre - Catania Barriera.
8 » — Este
15 » — Verolengo - Poirino - Torino San Giov. (per gli ex-allievi usciti negli anni 1947-50).
22 » — Marina di Pisa - Torino Monterosa - S. Severo - Torino San Giov. (per gli ex-allievi anteriori al 1947) - Alassio
29 » — Bologna Istituto - Ancona - Torino Valsalice (per gli ex-allievi anteriori al 1942).
1° Maggio — Napoli Portici - Varese.
3 » — Verona - Palermo.
6 » — Faenza - Treviglio - Novara - Catania S. Fr. e S. Fil.
13 » — Messina - Borgo S. Martino.
20 » — Livorno - Sampierdarena - Alessandria - Savona - Tolmezzo - Montechiarugolo - Varazze (oltre al programma stabilito dal Centro, avrà luogo la commemorazione del 75° delle Missioni Salesiane, l'inaugurazione della via dedicata al Salesiano D. Paseri. e inaugurazione dell'ampliamento del cortile).
24 » — S. Gregorio.
27 » — Torino Martinetto Oratorio.
10 Giugno — S. Benigno Canavese.

## Convegni dei Presidenti di Unioni

1° Aprile — A Milano: per la Regione Lombarda.
8 » — A Torino: per la Regione Piemontese.

## ATTENZIONE!

LE RELAZIONI DEI CONVEGNI DEVONO ESSERE BREVI.

Non devono contenere descrizioni, complimenti, riflessioni inutili, ma riferire schematicamente le diverse fasi della giornata.

Si dia risalto alle iniziative deliberate o alle notevoli attività realizzate.

I discorsi ufficiali siano riportati a parte. Nelle relazioni basta indicare il nome dell'oratore e l'argomento svolto.

### *FELICITAZIONI ED AUGURI*

*PER LAUREE.*

*Al Dott. Roberto Caleca*, dell'Unione di Palermo, per aver conseguito la laurea in giurisprudenza.

*Al Sig. Alberto Rognini*, dell'Unione di Verona, per aver conseguita la laurea in scienze commerciali.

*Al Dott. Gianluigi Bellezza*, dell'Unione di Milano Istituto, per aver conseguita la laurea in lettere e filosofia.

*All'Ing. Antonio Filippini*, dell'Unione di Treviglio, per aver conseguita la laurea in ingegneria.

*PER MATRIMONIO.*

*Al Sig. Dramanti Walter*, dell'Unione di Verona.

*Al Sig. Dott. Fernando Scalzotto, Sig.na Carola Origlia* (Unione Lombriasa).

*Al Geom. Giovanni Pozzo*, dell'Unione di Perosa, il quale sposò la Sig.na Elsa Galian.

# I sordomuti riconoscenti

Napoli, 6 marzo 1951.

*Rev.mo Sig. Direttore di* Voci Fraterne,

*Come esprimerle a parole la nostra vivissima e imperitura riconoscenza per quanto ha già fatto e per quanto certamente vorrà fare ancora per noi? Oh, lo sentiamo nell'animo e non ci stancheremo mai di ripeterlo — commossi — a quanti incontreremo nel cammino della vita: « Anche noi abbiamo la fortuna di essere figli di S. Giovanni Bosco; anche per noi Egli è stato, è e sarà sempre Padre e Maestro amatissimo ».*

*E siamo lieti di poter comprendere e riconoscere che se, malgrado i tristi tempi che attraversiamo, la nostra fede non solo non ha vacillato un istante, ma si è sempre più consolidata e fortificata: se non siamo più poveri sordomuti, ma sordoparlanti e in possesso quindi non soltanto dell'inestimabile dono della parola, ma anche dell'istruzione elementare e professionale, che ci assicura il pane della vita, tutto dobbiamo, dopo Dio, ai nostri grandi benefattori, ai Salesiani, i cui nomi, come quello dei nostri cari, porteremo sempre scolpiti nella mente e nel cuore.*

*Non fa pertanto meraviglia se il paterno invito della Federazione di ricostituire l'Unione ex-Allievi Sordomuti, sia stato da noi accolto col più grande entusiasmo.*

*L'espressione della nostra viva e profonda riconoscenza anche a Lei, Sig. Direttore, per l'appello in « Voci Fraterne » rivolto agli ex-allievi udenti, che d'ora innanzi avremo la gioia e il conforto di chiamare nostri fratelli maggiori. Anche ad essi quindi, da queste pagine, il nostro grazie cordiale e commosso, perchè ora possiamo, per merito loro, ricevere « Voci Fraterne » e sentirci maggiormente uniti alla famiglia degli ex-allievi.*

*Ci voglia ricordare a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco affinchè, mediante la loro potente intercessione, ci sia dato di poter compiere sempe più e meglio i nostri doveri di buoni cristiani.*

*A lei e agli amati e venerati Superiori, deferenti ossequi con i migliori auguri per la prossima Santa Pasqua.*

*Dev.mo in Gesù e Maria*
GIUSEPPE PETAGNA
Pres. Provv. Un. Sordomuti
di Napoli.

## GITA - PELLEGRINAGGIO

### Caserta

A conclusione delle feste Natalizie, Domenica 7 gennaio, questa rifiorente Unione ha vissuto una magnifica giornata di fraterna cordialità salesiana.

Una folta schiera di ex-allievi, lieti di dimenticare per un giorno le loro preoccupazioni, i loro titoli e le loro professioni, guidati dal nuovo Incaricato Salesiano, si son recati in gita-pellegrinaggio a Napoli, Torre Annunziata, Pompei, Castellammare.

I bravi ex-allievi, col consenso del P. Priore, hanno violato la tranquillità claustrale e, tra la meraviglia santa e benevola di quei Padri, hanno dato prova di un profondo spirito cristiano e di una schietta pietà. Hanno assistito alla Santa Messa Conventuale, recitando le preghiere in uso nel Collegi Salesiani, si sono accostati alla S. Mensa Eucaristica, come negli anni trascorsi accanto a Don Bosco, con pietà sincera; indi hanno recitato le preghiere per l'Esercizio della Buona Morte, gareggiando in commozione e profonda meditazione.

Dopo la colazione, consumata sul belvedere dell'eremo, il P. Economo ci ha accompagnati ad una breve visita al Convento, molestato dall'insistenza del Comm... che voleva assolutamente prenotarsi una di quelle celle, per tempi di... miglior pentimento. Il nostro Esercizio della Buona Morte si è concluso con una preghiera nel cimitero del Convento.

L'autista intanto strepitava per il nostro indugiare. Una breve posa fotografica e via... a Torre Annunziata, dolenti che il ritardo ci obbligasse ad omettere la visita agli ex-allievi ed ai Novizi di Portici.

All'agape fraterna — desiderato e festeggiatissimo — ha partecipato anche Mons. Emanuel, Vescovo di Castellammare, il quale fu per parecchi anni indimenticabile Direttore e Padre dell'Istituto Salesiano di Caserta. Felicissimi i ricordi nostalgici rievocati dalla parola infuocata del Presid. dell'Unione, Dottor Brizzi e del Prof. Fava, Preside del Liceo di Caserta. Delicato il saluto del Presidente dell'Unione di Torre Annunziata. Indimenticabili le parole-ordine pronunciate dal Sig. Don Castellano e dal Direttore dell'Istituto.

Ancora echeggianti nel nostro animo i canti degli Aspiranti e dei Chierici dello Studentato. Mons. Emanuel ha riconosciuto di aver vissuto ore di felicità in mezzo a tanti cari figliuoli.

Dopo pranzo, per la visita abituale al SS.mo ci ha accolti il Santuario di Pompei. Ai piedi della Vergine del S. Rosario, comune è stata la preghiera: che la Madonna ci aiuti ad essere fedeli ai nostri impegni sempre e dovunque.

Prima di separarci, l'Incaricato Salesiano ha voluto sottolineare il significato vero della nostra giornata: impegnarci tutti al rifiorire della nostra Unione perchè essa accolga sotto un'unica bandiera tutti quelli che hanno diritto di chiamare « Padre » Don Bosco



# CONVEGNI DEI GIOVANI

## MOGLIANO

Come è ormai tradizione della nostra Unione, anche quest'anno nel giorno della Epifania (6 gennaio) ebbe luogo il Convegno dei Giovani, X° in ordine di numero. Ed anche quest'anno è riuscito con la consueta allegria e spensieratezza: presenti n. 110; molti venuti da lontano.

Accoglienza assai affettuosa da parte del Rev.mo nuovo Direttore, Sig. Don Tassello, e degli altri Superiori, ciascuno dei quali formò ben presto, attorno a sè, in cortile, il proprio gruppo di ex-allievi.

Poco dopo le 10,30, la bella chiesa riunì tutti per la S. Messa, celebrata dal Rev.mo Don Luigi Pilotto, il quale, malgrado le tante occupazioni e preoccupazioni che gli dà il nuovo incarico di Direttore dell'Istituto di Bologna, non ha voluto mancare a rivedere i suoi giovani; essi hanno assistito la funzione religiosa con molta compunzione e pietà, seguendo compatti preghiere e canti intonati dal Rev.mo Catechista.

Veramente toccanti le parole rivolte al Vangelo agli ex-allievi dal bravo Don Pilotto, così instancabile, così premuroso e così affettuoso, specie quando si tratta dei giovani.

Alle 11,50 il teatro, appositamente riscaldato, accolse tutti per la solita riunione; il nuovo Direttore rivolse il « benvenuto » ai giovani ex-allievi, che lo accolsero con molta simpatia; per i giovani, rispose l'ex-allievo Fiscon Luciano, di Trabaseleghe, molto apprezzato nella sua improvvisazione perchè si è sentito veramente vibrare il suo cuore di riconoscenza verso i Superiori.

Il Rev.mo Don Da Rold illustrò quindi la figura del Beato Savio Domenico riuscendo ad essere, nella sua brevità, molto efficace; fu ascoltatissimo ed applauditissimo.

Il Presidente dell'Unione intrattenne i presenti, pure brevemente, su alcune questioni di organizzazione, quindi l'ex-allievo Casarin volle esporre, con molto entusiasmo e vigore, i propri concetti sulla necessità che tutti i buoni si uniscano per il bene, nel proprio ambiente, senza falsi pudori o rispetto umano.

Alle 12,30 tutti erano riuniti intorno alla lapide-ricordo dei Caduti della vecchia guerra; la lampada era accesa; venne deposto un mazzo di garofani e recitato un « De Profundis ».

Quindi, gruppo fotografico e libertà a tutti; alle ore 13, pronta l'agape fraterna, gli ex-allievi occuparono il refettorio facendo onore alle portate consumate in allegria e relativo chiasso; qualche discorsetto, qualche motto di spirito e con un breve commovente saluto del Sig. Prof. Don Pilotto, si chiuse anche questa parte del programma, non senza aver inviato un telegramma di devozione al Rev.mo Rettor Maggiore.

Alle 14,30 S. Benedizione in Chiesa; poi si susseguirono gli arrivederci...

Così il X° Convegno è passato lasciando in tutti una dolce nostalgia di tempi ed ore serene trascorse nel tranquillo asilo su cui vigila il grande spirito di Don Bosco.

## NOVARA

### *Le "Matricole" tornano al loro Collegio*

Sorride il novellino quando si dice che il collegio è la sua seconda famiglia, che i Superiori sono i suoi fratelli maggiori, che il Direttore è il padre: e risponde che di casa ce n'è una sola, che due soli sono i genitori, ecc. ecc...

Ma dopo sette od otto anni di collegio oh! l'orizzone si apre e chiarissimo balza l'errore delle inesperienze. Si pensa alla vita di collegio con melanconia, ed è con contentezza che si ritorna fra quelle mura e con indicibili fremiti del cuore che si salutano i Superiori ed i Professori. Si comprende insomma che il Collegio, piuttosto che una seconda famiglia, è diventato per gli ex-allievi la loro grande famiglia.

Il 3 gennaio, all'invito del signor Direttore Don Ricceri, siamo adunque accorsi in buon numero: nevicava quel giorno, ed il candore della natura tutta lo rendeva particolarmente suggestivo. Siamo accorsi quasi tutti sfidando tutto: neve, fango, freddo. Ma che cosa importava quando il collegio ci aspettava col caldo raggio dell'affetto e dell'amore! Erano vuote in quel giorno le aule e i corridoi, eppure in quell'insolito silenzio risuonava più poderoso il battito del gran cuore dei Superiori e brillava più forte la loro contentezza. Tutto parlava il linguaggio della pace e della serenità.

Nell'intimità della cappelletta, curvi sui banchi, avevamo gli occhi puntati su in alto, sullo sfondo rosso dei drappeggi. Il grande crocifisso ci sembrava diverso; aveva insegnamenti tutti nuovi.

In mattinata e nel pomeriggio la voce di due oratori penetrò nei nostri cuori, li illuminò ed infuse loro un grande coraggio e tanta fiducia. Il Prof. Don Broccardo parlò con dovizia di concetti sulla gioventù. La sua parola marcata e profonda rivelava in lui un'impareggiabile arte di forgiatore di anime.

Contro le miserie del mondo depravato e corrotto, Don Broccardo lanciò il suo manifesto di difesa che entrò nei nostri cuori e li spronò alla battaglia per il bene. Il terreno era così pronto; mancava solamente l'opera di perfezionamento, « l'ultima mano ».

A questo pensò il giovane, ma tanto esperto Avvocato Sabbione, il quale plasmò i concetti ed il programma di Don Broccardo, talora forse un po' astratto, alitandoli nel mondo della realtà, della vita quotidiana. A pranzo ci trovammo insieme con i Superiori. Quanta cordiale allegria e che discorsi! (vedi Bini, ma vedi non meno Rizzi!).

A tutti giunga il nostro grazie sentito. A Don Broccardo ed all'Avvocato per le loro vivaci ed interessanti conversazioni, e a tutti i Superiori e professori. Un particolare ringraziamento lo eleviamo infine a lei, Signor Direttore, che nel suo grande amore di padre ha voluto raccogliere i suoi figli più giovani alla sua e alla nostra casa per celebrare il Natale, la festa dell'intimità.

Quelle parole, quella giornata, resteranno indelebili nel nostro cuore come il gran bene che lei sempre ci ha voluto. *Una matricola.*

### GORIZIA

La Festa dell'Epifania ha visto per la seconda volta i giovani ex-allievi radunati per un simpatico convegno tutto riservato per loro. S. Messa alle 10, Conferenza con i saluti di rito da parte del Cav. Battaglia, Presidente regionale degli ex-allievi, e del Direttore del San Luigi, e, dopo il gruppo fotografico, banchetto fraterno con canti, scherzi e... discorsi.

Consolante il numero dei partecipanti, perchè si tratta dei giovani usciti dal Collegio in questi ultimi anni. L'anno scorso il numero dei partecipanti era stato di 35 (ed era il primo anno!), quest'anno le presenze erano il doppio. Alla fine Don Drago, incaricato degli ex-allievi, si fregava le mani per tutto l'andamento della giornata e per i numerosi tesseramenti.

Che sia così anche per il Convegno di Maggio?...

# Attività dei nostri Gruppi

### *POIRINO*

La sera del 14 febbraio si sono riuniti gli ex-allievi della cittadina di Poirino, presso un locale delle Opere Parrocchiali.

Intervennero oltre una quarantina. Era presente il Sig. Don Bastasi, che spiegò gli scopi dell'organizzazione ex-allievi e presiedette alla nomina definitiva della Presidenza, che risultò così composta: Presidente: *Prof Franco Simone;* Vice Presidente: *Rag. Giovanni Elia;* Segretario: *Ing. Giacomo Matna;* Cassiere: *Dott. Giacomo Serponi;* Consiglieri: *Geom. Pietro Torazza; Dott. Emanuele Grosso; Signor Davide Brossa.*

Il Presidente eletto prese la parola per ringraziare della fiducia e accordarsi coi presenti per lo svolgimento di un progamma particolare. Si è stabilito di organizzare per il 15 aprile una festa in onore di Domenico Savio.

Il Delegato Salesiano, preposto a cura del Gruppo di Poirino, fu scelto il Direttore della Casa di Chieri, Sig. Don Saulo Capellari, che accettò volentieri.

### *VEROLENGO*

Sabato 16 c. m. veniva ufficialmente costituito in Verolengo il gruppo « Ex-allievi » salesiani. Tutti, oltre una quarantina, tra giovani e anziani che ricevettero l'educazione alla vita, nei vari Istituti di Don Bosco, aderirono entusiasticamente al gruppo, nel desiderio di conservare quei legami di fraterna amicizia e quello spirito profondamente cristiano, appresi sotto la solerte e paterna guida dei Figli del grande Santo della gioventù. Il Delegato dei Salesiani sarà Don Giuseppe Bretto, ex-allievo della Casa Madre.

Dopo la lettura del decreto di costituzione si passava alla nomina della presidenza. Furono eletti:

Presidente: *Sig. Francesco Verna;* Vice Presidente: *Sig. Carlo Cucco;* Segretario: *Sig. Giuseppe Soave;* Cassiere: *Sig. Francesco Albano;* Consiglieri: *Signor Domenico Albano e Sig. Giuseppe Mossino.*

Veniva quindi prospettato il programma da svolgersi nel prossimo anno 1951, in relazione al programma per i festeggiamenti centenari della nostra Madonnina.

Al neo-gruppo « Ex-allievi » il nostro augurio più fervido di vita prospera e feconda di bene.

### *PIACENZA*

La Domenica 28 gennaio, si tenne a Piacenza la celebrazione annuale della festa di Don Bosco, organizzata da quegli ex-allievi, che costituiscono un magnifico gruppo di oltre una cinquantina. Animo ardente del Gruppo è il Presidente Dott. Scotti che, grazie all'appoggio generoso del Prevosto di S. Giovanni in Canale, Don Antonio Maiocchi, il Gruppo va sempre più affermandosi in città.

La S. Messa la celebrò il Direttore di Parma, Don Bassi, nella Parrocchia di S. Maria, che al Vangelo tenne un bel sermoncino su Don Bosco ai fedeli che gremivano la Chiesa. A parte si riunirono gli ex-allievi per deliberare sul modo di rendere il Gruppo sempre più attivo. Si proposero di non darsi pace finchè non vedranno anche a Piacenza fiorire un'Opera Salesiana.

### *RAPALLO*

Per merito degli ex-allievi di quel luogo, la festa di Don Bosco a Rapallo è divenuta tradizionale.

Anche quest'anno furono essi ad organizzare la festa chiamando da Sampierdarena il Direttore dell'Istituto Don Ulla e facendola precedere da un triduo predicato dal Padre Somasco Mazzarello. La popolazione accorse numerosa, particolarmente alla S. Comunione, seguendo l'esempio degli ex-allievi.

Vi fu pure l'agape fraterna presso le Suore di Maria Ausiliatrice, alla quale partecipò anche il Sindaco di Rapallo.

Colsero l'occasione per rivolgere la parola il Presidente del Gruppo Sig. Valenza, che conobbe Don Bosco, il Cav. Pasqualetti, il Prof. Ruffini, il Signor Vogliolo e Don Ulla.

## Con l'occasione di una Laurea

### entrano Don Bosco e Domenico Savio nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino

Il nostro ex-allievo Dott. Angiolino Marchetti in riconoscenza a D. Bosco che lo protesse durante i lunghi studi fino al raggiungimento della Laurea in medicina, regalò alla sua Chiesa Parrocchiale di S. Martino (Ferrara), un quadro in oleografia di S. G. Bosco e uno del Beato Domenico Savio.

L'omaggio fu assai gradito dal Rev. Parroco il quale espose in forma solenne i due quadri alla venerazione dei fedeli, cogliendo l'occasione degli Esercizi Spirituali della Parrocchia, effettuati in preparazione alla Visita Pastorale del Vescovo diocesano.

La devozione a S. Giovanni Bosco e al suo diletto Discepolo ha preso piede in quel paese per opera di un ex-allievo.

# GIUBILEO SACERDOTALE DI DIAMANTE

**Pinerolo**

Domenica 18 febbraio a Monte Oliveto, presso il Noviziato, Salesiani ed ex-allievi si sono stretti attorno al Venerando Don Emilio Salvai, per festeggiare i suoi 60 anni di Messa e di ministero sacerdotale nei vari campi della Diocesi Pinerolese.

Don Salvai è un ex-allievo dell'Oratorio dei tempi di Don Bosco sotto i cui occhi crebbe e sotto la cui guida maturò la sua vocazione sacerdotale. Fu alunno dell'Oratorio dal 1880 al 1884. Don Bosco lo affidò al Vescovo Mons. Filippo Chiesa, che era suo grande amico e benefattore e conservò sempre per Don Emilio affetto paterno.

Durante il soggiorno di Don Bosco a Pinerolo nell'estate del 1884 e del 1886, ospite del Vescovo nella sua villa di S. Maurizio, il ch. Salvai servì molte volte la Messa al buon Padre assieme ad un altro ex-allievo dell'Oratorio, il ch. Oreste Baronetto, divenuto poi Sacerdote e morto alcuni anni fa, mentre era Vicario Generale della Diocesi e Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani.

Fanno corona al venerando Sacerdote altre due Reliquie dei tempi di Don Bosco: il Sig. Mensio Natale ex-allievo sarto e il Salesiano Carlo Gavarino, entrato nell'Oratorio nel 1885 e divenuto il panettiere di Don Bosco. Forse poche Unioni di ex-allievi hanno la fortuna di quella di Pinerolo! Il voto unanime è che il Signore ci conservi per molti anni questo « profumo » del Padre Nostro Santo e della Casa Madre di tutte le Case Salesiane.

Superiori, ex-allievi e novizi gareggiarono con discorsi, canti e suoni nell'esaltare la figura e l'apostolato sacerdotale di Don Salvai e la sua doppia rara fortuna. Il venerando sacerdote è tuttora zelante pastore della chiesa del Colletto nelle vicinanze di Pinerolo e prossima alla Casa Salesiana di Monte Oliveto.



*Tre reliquie viventi di Don Bosco.*

Tra i molti doni è stato graditissimo dal Festeggiato un grande quadro di S. Giovanni Bosco, che benedetto da S. E. Mons. Vescovo è stato collocato nella Chiesa Parrocchiale.

## *NON DITE MAI...*

... nemmanco per leggerezza: « Una Messa di più o di meno poco importa! ».

Una Messa di più! Oh sì, importa molto al mondo intero ch'essa sia celebrata! Importa moltissimo che voi l'ascoltiate o la facciate celebrare.

Una Messa di più! Ma è Gesù Cristo che stende le sue braccia sul mondo per proteggerlo. Se il mondo non è annientato, lo si deve a quella Messa che, notte e giorno, senza interruzione, si celebra in tutto l'universo, dovunque si trova un Sacerdote cattolico.

Una Messa di più! Ma è un nuovo torrente di benedizioni e di grazie che sgorga dal cuore dell'Eterno Padre, alla vista del sangue del suo Divin Figlio e viene a fecondare i nostri sterili desideri di conversione! E' un nuovo torrente di benedizione.

Una Messa di meno! Ma un santo, forse molti santi di meno nel cielo; è un'anima di meno sollevata dalle fiamme e fors'anche liberata interamente dal Purgatorio; è un peccatore di meno strappato dai legami del peccato.

Una Messa di meno! E' la Chiesa di Gesù Cristo privata di quei potenti soccorsi di cui ha tanto bisogno; è il mondo intero privato di una grazia di protezione e di conservazione.

La Messa! Essa ci chiama Dio sulla terra con le mani piene di benedizioni, di misericordia, di forza; Gesù Cristo rinnova il Sacrificio del Calvario ed ogni volta ripete al Padre suo: « Perdona loro perchè non sanno quello che si fanno ». Una Messa può salvare il mondo. Non dite dunque mai: « Una Messa di più o di meno poco importa! ».

### CONDOGLIANZE

*Al Rag. Felice Pastormerlo, al Geom. Felice Martinotti, alla Famiglia Ciampanelli, al Sig. Pietro Omodeo Zorini*, tutti dell'Unione di Borgo S. Martino, i quali hanno perduto il loro Padre.

*Al Sig. Alberto Canonici*, Consigliere dell'Unione di Livorno, per la morte del Babbo.

*Ai Fratelli Picchiotti*, dell'Unione di Livorno per la morte della loro diletta Madre.

*Al Sig. Guido Tosti*, dell'Unione di Perugia, per la morte del Padre.

*Ai fratelli Arturo, Angelo e Lugi Pastori*, dell'Unione di Milano Oratorio, per la morte della loro Madre.

*Al Sig. Angiolino Ferrari e Belino Papparella*, per la morte del loro Padre.

*Al Sig. Dott. Antonio Caleca*, dell'Unione di Palermo, per la morte della Consorte.

*Al Sig. Francesco Barberis*, dell'Unione di Pinerolo, per la morte della Consorte.

# NECROLOGIO

**Roma (S. Cuore)**

Cav. GUIDO MANZINI

Romano e distinto funzionario del Comune di Roma, il Cav. Guido Manzini passava a miglior vita il 16 febbraio 1951, dopo una vita esemplarmente cristiana, conclusa con una lunga malattia che lo preparava, con il dolore, al premio eterno.

Fu ex-allievo affezionatissimo e uno dei fondatori dell'Unione del Sacro Cuore di Roma, nella quale



tenne sempre un posto di volonteroso lavoro, dapprima quale Segretario del Consiglio Direttivo e poi quale *Presidente per oltre un decennio.*

A lui il merito di non poche lodevoli iniziative e principalmente della funzione mensile per la Buona Morte. Fu a tutti caro per la sua indole gioviale e cordialmente fraterna, pronta sempre a favorire gli amici in ogni circostanza. Gli sono state tributate solenni onoranze funebri con l'intervento dell'Ispettore, del Presidente Internazionale, della Presidenza locale e di innumerevoli ex-allievi.

---

Il 22 Gennaio 1951 è mancato ai vivi l'ex-allievo del Sacro Cuore di Roma:

CESARE FAUSTI

uno degli ex-allievi più affezionati a Don Bosco e alla sua opera e appassionato attore filodrammatico.

Non si può non ricordare in quest'ora triste il nostro carissimo Fausti, senza accomunarlo a tutti i fasti dell'Istituto del S. Cuore, essendo uno dei migliori attori della filodrammatica creata dall'indimenticabile Don Ulcelli.

Ricordiamo le sue magnifiche interpretazione del personaggio di Gaiard nel « Piccolo Parigino », il De Petris nel « Britannico », il Gustavo De Grignon in « Guerra ad arma bianca », il Nicola Fiore nel « Libro del Professore .»

Ma dove metteva veramente tutto intero il suo entusiasmo di attore, tutta la sua volontà di ben riuscire onde rendersi degno della fiducia riposta in lui dall'autore, era nell'interpretazione del Giuda nella Trilogia « Verso il Calvario ».

Ora che aveva maturato i 63 anni, godeva degli applausi, che il pubblico largamente gli elargiva per compensarlo delle sue fatiche, come quando ventenne cominciava a riscuotere i primi battimani e non dimenticava mai di dire che quanto aveva imparato lo doveva al suo e nostro grande Maestro, il carissimo Don Ulcelli; e per questo e per tanti altri motivi, sentiva che la famiglia salesiana era per lui veramente una seconda famiglia a cui sentivasi legato da affetto filiale.

Presago forse della sua fine, era diventato ultimamente ancora più buono ed alle nostre riunioni mensili si accostava ai SS. Sacramenti con più pietà e devozione, preparandosi quasi inconsapevolmente a raccogliere i frutti dell'educazione avuta.

*G. Rosati.*

**Savona**

ANTONIÓ VADO

Socio fondatore dell'Unione di Savona. Ex-allievo benemerito ed attaccatissimo alle Opere Salesiane, alle cui manifestazioni era immancabilmente presente.

Ebbe i conforti della fede e quelli dell'affetto degli ex-allievi presenti attraverso il Presidente che lo visitò prima dell'operazione effettuata d'urgenza, ma che non riuscì a strapparlo dalla morte.

**S. Benigno Canevese**

BERNARDI GIOVANNI BATTISTA

di anni 80, deceduto in Torino il 12 Gennaio u. s.

Era uno dei primi allievi di D. Bosco nella Scuola Tipografica di S. Benigno e precisamente nell'anno 1882.

La moglie e la figlia ne danno la notizia assicurando che ha fatto una santa Morte, ricevendo in piena lucidità di mente i Santi Sacramenti, e sempre raccomandandosi a Maria SS. e a S. Giovanni Bosco.

Si raccomandano di ricordarlo nelle preghiere degli ex-allievi, ciò che faremo noi pure.

Nota caratteristica: Assiduo ai Convegni e puntualissimo nel versare la sua quota annuale, che egli considerava un doveroso tributo d'amore a Don Bosco.

**Verona**

L'Unione di Verona comunica ai suoi Soci i seguenti lutti:

ANGELO CATTANEO — NEREO PANARDO

ottimi ex-allievi nostri, che raccomandiamo caldamente ai suffragi dei lettori.

---

## Necrologio Salesiano

Il 17 febbraio decedeva a Novara il

Sac. Prof. Don ANGELO CALCAGNO

già Direttore dell'Istituto e delegato ispettoriale al movimento ex-allievi della Regione Novarese-Alessandrina.

Iddio aveva voluto dargli un lungo periodo di sofferenza, che egli accettò e sopportò con serenità esemplare. Spirò, si direbbe, per non avere più un'energia vitale, dopo aver profuso tutta la sua resistenza fisica, il suo intelletto, il suo tempo, il suo affetto, alle schiere di giovani che egli attraverso molti anni andò educando.

Gli ex-allievi lo amavano immensamente ed egli era lieto quando poteva trovarsi fra loro e dedicare ancora un po' delle sue deboli forze per essi.

**Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI**

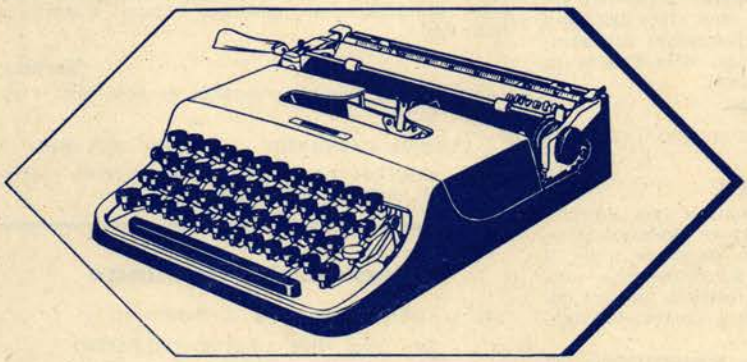
**Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.**

**Stab. Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.**

**VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)**
C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco „
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI

Ing. F. MENTASTI - MILANO
MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche,
dolciarie e dell'alimentazione
Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22
Una macchina per scrivere nelle nostre case

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI
Sede: TORINO Corso Racconigi. 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787
Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti